

Carbonizzati i fratelli Torcasio

LAMEZIA - Il giallo della scomparsa dei fratelli Torcasio si è risolto, con un finale drammatico: Francesco ed Antonio Torcasio, rispettivamente di 45 e 33 anni, scomparsi da Lamezia Terme mercoledì scorso sono stati uccisi e poi dati alle fiamme. Per i carabinieri che stanno indagando non ci sono dubbi: i resti dei due corpi ritrovati ieri pomeriggio in una stradina interpodereale, in località Cuterelli del comune di Pianopoli, a settecento metri dal bivio Mastrelli sulla dir 19 per Amato, a dodici chilometri da Lamezia Terme, sono dei fratelli Torcasio.

I loro corpi, letteralmente divorati dalle fiamme, erano nel portabagagli della Fiat Punto di loro proprietà con la quale si erano allontanati di casa.

Una scena drammatica e macabra, quella che si è presentata agli investigatori. I cadaveri dei due fratelli Torcasio erano letteralmente carbonizzati e solo alcuni "dettagli", primo fra tutti l'identificazione dell'auto grazie alla targa anteriore rimasta, integra, hanno consentito la loro identificazione.

Il medico legale ha recuperato soltanto una parte della cassa toracica e della testa, nella speranza di poter effettuare esami clinici in grado di rispondere ai quesiti posti degli inquirenti, in particolare sulla data e le circostanze della morte. Francesco ed Antonio Torcasio, secondo le prime indagini dei carabinieri del comando provinciale di Catanzaro e della compagnia di Lamezia Terme, sarebbero stati uccisi a colpi di arma da fuoco in un luogo diverso da quello in cui sono stati ritrovati ieri oggi pomeriggio. L'ipotesi avanzata dagli inquirenti è che i fratelli Torcasio siano stati eliminati mentre erano a bordo della propria autovettura, poi data alle fiamme. Un delitto consumato in un luogo non distante da quello del ritrovamento. Ed i sicari, dopo averli uccisi, li hanno sistemati nel bagagliaio della loro Fiat Punto e poi, trasportati in località Cuturelli. Qui i killer hanno cosperso (auto di materiale infiammabile dandogli fuoco. Le fiamme, hanno divorato tutta l'autovettura, salvando soltanto una parte del lato anteriore, dove è ben visibile la targa della Fiat Punto, dalla quale i carabinieri sono risalti ai fratelli Torcasio. Il lavoro della sezione investigazioni scientifiche del Comando provinciale di Catanzaro, che ha compiuto i rilievi, ora è volto a stabilire quando e dove sono stati uccisi, prima di essere bruciati, i fratelli Torcasio. Un lavoro investigativo difficile quello dei carabinieri per i pochi elementi in mano. Antonio e Francesco Torcasio, noti alle forze di polizia, erano indicati come appartenenti all'omonima cosca. Nessuno si sbilancia sul movente del duplice omicidio, anche se i carabinieri non escludono che possa trattarsi «di un regolamento di conti all'interno della stessa organizzazione criminale alla quale i fratelli Torcasio appartenebbero». Una ipotesi investigativa, questa, che trova credito nei magistrati della Procura impegnati a ricostruire la mappa delle nuove famiglie mafiose, individuarne le strategie criminali e le nuove alleanze che, secondo gli investigatori, potrebbero scompaginare i vecchi cartelli criminali. Infatti non si esclude che l'eliminazione dei fratelli Torcasio possa essere l'ultimo episodio della faida che da anni vede in lotta il clan Torcasio e la cosca Giampà. Non è improbabile, per gli inquirenti, che le odierne vittime avessero in animo di staccarsi dal gruppo di appartenenza per aggregarsi ad un nuovo "gruppo emergente".

Tornando al ritrovamento dell'auto con i corpi carbonizzati, c'è da aggiungere che a scoprirla è stato un passante, intorno alle 17,30, che ha avvisato i Carabinieri. I primi rilievi sono stati effettuati dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Pinto. Sul

luogo anche il procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Raffaele Mazzotta, che coordinerà le prime indagini per poi passarle alla competenza della Direzione distrettuale antimafia. Sul posto con il tenente colonnello Raffaele Mocci, il capitano Storoni della compagnia di Lamezia Terme. La guerra di mafia ha già prodotto a Lamezia Terme, il cui Consiglio comunale è stato sciolto di recente per infiltrazioni mafiose, venti morti dal settembre 2001 ad oggi.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS